

se, a mio parere, vari sintomi indicano che stanno maturando le condizioni per un cambiamento.

In generale, gli impiegati, sia tecnici che amministrativi, pur con i ~~mag~~ miglioramenti ottenuti dal nuovo contratto di lavoro non sono soddisfatti del loro stato, ritengono gli stipendi ancora inadeguati nei confronti della loro prestazione e sentono la necessità di modificare le attuali qualifiche e le valutazioni professionali che non rispondono più al ruolo che essi svolgono nella azienda.

Matura sempre più la convinzione che la soluzione dei loro problemi può essere facilitata da un ~~un~~ coordinamento delle loro richieste, ed ecco che gli impiegati sentono la necessità di riavvicinarsi alla Commissione Interna ~~del~~ ^{del} Sindacato.

La recente battaglia per il rinnovo del Contratto Nazionale ha trovato in lotta (per la prima volta dopo molti anni) a fianco degli operai un ~~un~~ notevole numero di impiegati che hanno poi confermato questa rinnovata fiducia nell'organizzazione sindacale anche nelle elezioni della Commissione Interna.

Si rende comunque improbabile l'attuazione di un valido strumento ~~ma~~ che acceleri la sindacalizzazione di massa degli impiegati.

A questo scopo tre sono le tesi che il CC ha posto in discussione tra i lavoratori, tesi che sono state esaminate nelle assemblee precongressuali di fabbrica e nei congressi provinciali.

IL fatto che anche su questo problema (e non poteva essere altrimenti) il dibattito sia avvenuto in tutte le categorie di lavoratori e che la votazione sulle tesi alternative siano state logicamente effettuate da tutti i delegati presenti nei vari Congressi Provinciali e che in maggioranza erano operai, mi fa sorgere il dubbio che una eventuale affermazione della 2^a tesi (sindacato impiegati tecnici ed amministrativi autonomo nell'ambito della Federazione) possa essere stata determinata anche dal fatto che certi de-
~~mag~~

legati operai abbiano votato per quella soluzione non tanto perchè ritenuta la più idonea, ma per certi residui di settarismo che possono fare ritenere positivo un maggior distacco da una categoria considerata molte volte a rimorchio, o comunque di peso, alla loro azione rivendicativa.

Per questo desidererei conoscere come si sono pronunciati i numerosi impiegati concentrati nelle zone industriali.

Il Congresso della FIOM della Provincia di Firenze, tenutosi l'1 e 2 Febbraio u.s. ha approvato con grande maggioranza ~~la tesi n° 1, delegati presenti, solo...~~ ~~hanno votato la tesi n° 1~~ la tesi n° 3 condividendo anche la sostanza di un mio breve intervento in favore di questa tesi, al punto di darmi mandato di illustrarlo anche in questo Congresso Nazionale.

La FIOM in tutti questi anni ha sempre mantenuto l'unità degli impiegati con gli operai, le lotte nella stragrande maggioranza sono state sempre condotte insieme, e la maggiore sensibilità sindacale maturata in questi ultimi anni anche fra gli impiegati è nata e si è sviluppata soprattutto sotto la spinta di queste lotte unitarie.

Nelle aziende la costituzione di un sindacato impiegati potrebbe risolversi in un immediato futuro, in una involuzione degli impiegati stessi, che potrebbero nuovamente convincersi di essere un tipo particolare di lavoratori, diversi dagli operai, (e non solo per le mansioni) potrebbe penetrare nuovamente fra loro il concetto, alimentato anche nel passato dal padronato, di ritenersi stretti col laboratorio della Direzione ed in questa luce vedere come principale, se non unico obiettivo, rivendicativo, quello degli aumenti di meriti che sempre sono stati stabiliti ad esclusivo giudizio della Direzione e mettersi in condizione di spettatori di fronte alle lotte degli operai, sorte per esigenze rivendicative, creando nuove fratture fra queste due categorie di lavoratori, a tutto beneficio del padrone.

Il nostro Congresso Provinciale ritiene perciò valida la 3^a tesi perchè è convinto che la costituzione di un Comitato

COMITATO

NAZIONALE DEI TECNICI E DEGLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI che dovrebbe coordinare l'attività dei Comitato di Settore sia la scelta più valida nella situazione attuale per creare in un prossimo futuro anche le condizioni per la costituzione del sindacato impiegati tecnici e amministrativi.

Il problema degli impiegati è stato da noi dibattuto a lungo anche dagli operai che si rendono conto della necessità di dare tutto il loro aiuto per stimolare l'attivo inquadramento degli impiegati perchè se la FIOM non riuscirà a farlo, ci penseranno altre forze o saranno gli stessi impiegati, probabilmente con soluzioni al di fuori di ogni forma sindacale. La scelta di Firenze non è una scelta conservatrice, e non vuol dire lasciare le cose come sono sempre state.

Oggi le condizioni non sono quelle del 1956-1960; allora il distacco tra FIOM ed impiegati era veramente profondo, (basti ricordarsi come furono affrontati i problemi degli impiegati in vista del rinnovo del contratto di lavoro). Fino alla preparazione di questo Congresso, l'attenzione della FIOM ai problemi degli impiegati è sempre stata episodica. (Quali sviluppi ha avuto il seminario di Roma?) Oggi per la prima volta, tutta la nostra organizzazione discute con serietà sugli impiegati, segno evidente che è giunto finalmente a maturazione la convinzione di fare sul serio.

Tutte e 3 le tesi alternative tendono allo stesso scopo: portare il più gran numero di impiegati alla attiva vita sindacale.

Ma a tutti'oggi troppo pochi sono gli impiegati attivi e la costituzione di un sindacato impiegati tecnici e amministrativi sarebbe solo una soluzione amministrativa; ma se ci metteremo veramente al lavoro perchè i pochi impiegati attivi del sindacato diventino migliaia, non saranno gli stessi impiegati che ci imporrebbero una svolta organizzativa diversa?

E' vero che nella provincia di Firenze esistono grandi masse impiegatizie, ma anche da noi ^{di} giovani impiegati che sono entrati nelle fabbriche hanno contribuito al risveglio della categoria ed a rompere, l'isolamento con gli operai.

Anch'essi però pur volendo dal sindacato una maggiore attenzione per i loro problemi specifici, ritengono prematura la eventuale costituzione di un sindacato impiegati tecnici e amministrativi.

Bisogna però evitare l'errore del passato quando credemmo che bastasse una fantomatica commissione nazionale perchè tutte le difficoltà fossero superate, ma è necessario che la sua costituzione avvenga ~~facendone~~ facendone partecipe il maggior numero possibile di impiegati.

Per questo la formazione del COMITATO NAZIONALE DEI TECNICI E DEGLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI dovrebbe avvenire con questo metodo:

Il comitato Centrale eletto da questo Congresso deciderà il numero complessivo degli impiegati che dovranno costituire il Comitato stesso, e tenendo presente la forza sindacale, da quali centri industriali ^{essi dovranno} provenire.

I Sindacati Provinciali inter-ssati convocheranno apposite assemblee di impiegati che eleggeranno i Comitati Provinciali e i loro rappresentanti al Comitato Nazionale i cui nominativi saranno trasmessi alla Segreteria Nazionale della FIOM per ratifica.

Il Comitato Nazionale, così costituito, dovrà riunirsi in ogni caso almeno ogni quattro mesi.

Premessa indispensabile resta però la condizione che questo nuovo organismo sia veramente formato dagli elementi più capaci e volenterosi che la categoria può esprimere, e che in ogni momento non manchi da parte della Segreteria Nazionale e del Comitato Centrale ^{una FIOM} l'assistenza necessaria perchè esso possa divenire, nel più breve tempo possibile, un valido strumento a disposizione di tutta la categoria.